

GIRONE 1						GIRONE 2						GIRONE 3						GIRONE 4						GIRONE 5						GIRONE 6						GIRONE 7						GIRONE 8																																																					
PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA												PRIMA GIORNATA											
I RISULTATI												I RISULTATI												I RISULTATI												I RISULTATI												I RISULTATI												I RISULTATI												I RISULTATI												I RISULTATI											
LA CLASSIFICA												LA CLASSIFICA												LA CLASSIFICA												LA CLASSIFICA												LA CLASSIFICA												LA CLASSIFICA												LA CLASSIFICA																							
PROSSIMO TURNO												PROSSIMO TURNO												PROSSIMO TURNO												PROSSIMO TURNO												PROSSIMO TURNO												PROSSIMO TURNO												PROSSIMO TURNO																							

Le squadre di Serie A hanno fatto, com'è naturale, la parte del leone nella prima giornata della Coppa Italia. Hanno fatto eccezione Como, Cremonese facendo addensare nubi sul proprio futuro. La Juventus ha subito presentato le «credenziali» a suon di gol mettendoci in mostra un Briacchi a raffica (3 gol). Ma Napoli, Fiorentina e Verona non si sono fatte pregare seppellendo di reti gli avversari. Festival per il primo gol di Maradona a Napoli e per la tripletta di Elkjaer a Verona. Vittorie più riscalate per Roma (ancora priva di molti titolari) e Milan, mentre l'Inter con Brady e Rummenigge ha strapazzato la Spal. Sono i primi fuochi di una stagione che s'annuncia ricca di spettacolo e di emozioni.

Coppa Italia Felice «prima» di calcio vero per Juve, Roma, Inter, Napoli, Fiorentina, Milan, Lazio

Tutte le «grandi» a vele spiegate

Moscatelli fa prodezze e la Roma rimedia solo l'1 a 0 (rete di Nela)

PISTOIESE: Moscatelli, Casella, Tendi, Bisoli (Bellomo al 60'), Berni, Parlanti, Giannini, Borgo, Guerra (Meoni al 73'), Iozzelli (Magni all'85'), Calosci. 12 Ricciattelli, 14 Ansaldi.

ROMA: Malgioglio, Lucci, Oddi, Righetti, Nela, Maldera, Buriani, Giannini (Di Carlo al 66'), Pruzzo, Graziani, Antonelli. 12 Tamerdi, 13 Petiti, 15 Di Livio, 16 Sperti.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

MARCATORE: Nela al 76'

PISTOIA — Grazie ad una invidiosissima zampata di Nela la Roma si è assicurata il primo successo stagionale. Una vittoria striminzita nel punteggio ma non nella sostanza: è la Pistoiese non avesse avuto a difesa della propria rete un magistrale Moscatelli, che si è esaltato al massimo, la compagine giallorossa avrebbe vinto con un punteggio tennistico. Solo che nel secondo tempo, quando i giallorossi hanno aumentato il ritmo, il portiere aretino ha respinto quattro palloni predestinati in porta. I motivi per cui la compagine capitolina ha sbloccato il risultato a soli 14 minuti dalla fine sono dovuti



NELA

La Juve sei volte a segno col Palermo

JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Cabrini, Bonini, Favero (73' Pioli), Scirea; Briacchi (64' Limido), Tardelli (64' Vignola), Rossi, Platini, Boniek (12 Bodini, 14 Prandelli).

PALERMO: Paleari; Cecilli, Guerini; De Biase, Bigliardi, Picanò; Tarantino (46' Barone), Maellauro (46' Testa), Pircher, Maio, De Vitis (12 Conticelli, 13 Falchetta, 15 Costa).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

RETI: al 79 e 26' Briacchi, 58' Cabrini, 59' Briacchi, 63' Rossi, 88' Boniek.

NOTE: cielo coperto, serata afosa, campo ottimo. Spettatori 25 mila. Angoli 5-4 per il Palermo.

Alla Lazio basta un primo tempo-super per stendere il Padova: 2-0

Insomma, il 2-0 forse ci sta tutto ma sicuramente castiga più del dovuto il volenteroso Padova che crediamo proprio non ce la farà a superare la fase eliminatoria. Infatti, domenica prossima, sarà alle prese con la Roma all'Olimpico, per cui si può fin d'ora recitare il de profundis. Bisogna anche dire che nella ripresa, una volta accusata la fatica da parte dei laziali, gli ospiti ci hanno anche provato a perforare Orsi. Ci sono andati molto vicino per un svaoriato di Manfredonia che ha favorito Sorbi. Il centravanti pavantino ha preferito poggiare a Favero anziché sparare direttamente a rete. È stata poi la volta di Da Croce, ma i due tiri non hanno avuto troppa fortuna.

Il secondo gol, che ha chiuso il risultato, è stato messo a segno da un centro-scudino di maggiore pressione ospite. L'azione è partita da Calisti con palla per Marini, il quale ha penellato un passaggio a Giordano. Il centravanti bianazzurro è entrato in area e Salvatore lo ha steso: rigore sacrosanto, trasformato dallo stesso centravanti. Quanto al gioco espresso dalla Lazio c'è da dire che la differenza rispetto all'amichevole col Saragozza, è stata



Eriksson-Clagluna: protestano i «mister»

FIRENZE — Ieri, con un telex inviato alla presidenza della Federazione calcio, al settore tecnico e alla Lega di Milano, l'Associazione allenatori ha chiesto che venga chiarita e definita la posizione di Eriksson e Clagluna rispetto ai regolamenti vigenti. Il comunicato aggiunge che l'Associazione «in relazione alla conduzione tecnica della Roma che si avvale del sig. Eriksson, tecnico straniero, e del signor Clagluna, allenatore italiano, venuta a conoscenza che gli stessi tecnici sono insieme attivi e fattivamente gli allenamenti settimanali, palesemente in contrasto con le norme federali, chiede che il problema sia discusso nella riunione della FIGC in programma a settembre (il 3 per l'esattezza). Roberto Clagluna da noi interpellato ha dichiarato: «L'allenatore vero sono io. Il sig. Eriksson è il responsabile del settore tecnico. Sia in campo con la prima squadra? Certamente, ma per osservare, perché, ribadisco, la squadra l'allenano. Ovvio che per la formazione ci consultiamo, ma l'ultima parola è mia, sono cioè libero di fare la scelta in completa autonomia, così come lo saranno gli altri allenatori, e partire da Santarini che è il responsabile della «Primavera». Eriksson può curare la «strategia», ma con ciò non è che noi rinunciavamo alla nostra personalità e soprattutto alle nostre competenze».

NELLA FOTO: Eriksson e Clagluna insieme a Viola

Il Napoli dà spettacolo contro l'Arezzo

Un grande Maradona guida la goleada: 4-1

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini, Bagni (Casale al 69'), Marino, Ferrario, D.Bertoni, De Vecchi, Penzo, Maradona, Dal Fiume, 12 Di Fusco, 13 De Rosa, 15 Caffarelli, 16 Carranante.

AREZZO: Pellicani, Colaninno, Riva, Maradona, Mangioni, A.Bertoni, Neri (Di Mauro dal 75'), Tovaletti, Raggi (Bonetto dal 43') Butti (De Vettori dal 69'), 12 Carbonari, 16 Carbone.

MARCATORI: al 20' Maradona, al 36' Tovaletti, al 53' Penzo, al 64' D.Bertoni e al 77' De Vecchi.

Della nostra redazione NAPOLI — Cinque gol, quattro di Napoli e uno dell'Arezzo, incredibili numeri di calcio spettacolo offerti dall'estro di Maradona e da un complesso, il Napoli, già sufficientemente in palla, segellano la grande festa popolare iniziata sugli spalti già un ora prima della partita. Ottantamila spettatori per oltre 800 milioni di incasso, il border di Napoli-Arezzo. Vale a dire, il Napoli ha già incassato 1 miliardo e mezzo in tre giorni grazie all'amichevole con il River Plate e alla prima di coppa. Scenato il tema del 90 minuti. Il Napoli è travolto dalla fregola di ben figurare di fronte al suo pubblico dopo il



MARADONA

Passa l'Inter con Rummenigge Brady e Mandorlini

SPAL: De Toffol; Zagano, Turora; Giustineti, Franceschetti (75' Guarniento), Pregonato; Trombetta (46' Angelini), Lama Caputo, Cavestro (67' Perressotti), De Gradi, Bressiani (12 Dal Pozzo, 16 Tessari).

INTER: Zenga; Ferri, Baresi; Mandorlini, Colovatti, Bini; Causio, Marini, Altobelli, Brady (75' Pasinato), Rummenigge (12 Recchi, 14 Muraro, 15 Donadoni, 16 Cucchì).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

RETI: 25' Brady, 37' Rummenigge, 84' Mandorlini.

NOTE: Sera con tempo buono e terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Angoli 7 a 0 per l'Inter.

I viola (senza Socrates) già in buona salute

Poker della Fiorentina contro il Perugia (4-0)

PERUGIA: Passagli, Benedetto, Ferrarini (46' Brunetti), Allievi, Secondini, Gozzoli, Massi, Graziani, Brondi, Amenta (80' Lo Garzo), Morbiducci. A disposizione Rossin, Rondini, Piermarini.

FIorentina: Galli, Gentile, Contratto, Orsini (75' Ortolazzo), Fin (31' Mozzi), Passarella, Pellegrini, Massaro, Monelli (85' Pulici), Pecci, Jachini. A disposizione Conti, Cecconi.

MARCATORI: al 41' Monelli, 54' Monelli, 70' Passarella, 90' Pulici.

ARBITRO: Paparesta di Bari.

Dal corrispondente PERUGIA — Poker della Fiorentina nel debutto in Coppa Italia contro il Perugia. Un risultato rotondo che premia forse più del dovuto i viola di De Sisti e condanna altrettanto troppo il Perugia di Agropoli.

Privi di uomini importanti, Gibellini e De Stefanis nel Perugia, Socrates e Antognoni tra i viola, le due squadre sono alla difficile ricerca di schemi e affiatamento per concretizzare ambizioni uguali per entrambi: recitare un ruolo primario nei rispettivi campionati.

Stefano Dottori

Atletica

Evelyn Ashford «vola» sui 100 e fa il record

ZURIGO — Già cinque giorni fa nel meeting di Berlino Evelyn Ashford aveva fatto intendere che la sua carica non si era esaurita con le due medaglie d'oro conquistate al Coliseum di Los Angeles. A Berlino, cinque giorni fa, aveva fatto segnare sui 100 metri 10'39", cinque centesimi meglio di quanto aveva fatto a Los Angeles, tre centesimi meglio di quanto aveva fatto il giorno prima a Praga la sua grande rivale Mariel Goehr. E ieri la bella Evelyn ha davvero volato sul rettilineo dello stadio Letzigrund di Zurigo fermando i cronometri sul tempo di 10'7". Fantastico record del mondo. Suo era anche il precedente limite, 10'79", stabilito lo scorso anno. Ma era un mezzo primato, ottenuto in altura a Colorado Springs. Tanto che si continua a considerare quale limite mondiale a livello del mare quello della Goehr (10'81"). Ora la Ashford ha messo tutti d'accordo.

Sembrava una annata non per la ragazza nera. Lei continuava a sostenere di essere completamente guarita dal malanno di Helsinki ma nelle classifiche mondiali i suoi tempi a rincalzo sono nelle posizioni di rincalzo.

Dal nostro inviato

MOSCA — L'Unione Sovietica ha 270 milioni di abitanti e 85 milioni di sportivi (intendendo con questa parola non chi va allo stadio ma chi pratica uno sport nell'ambito di una federazione). Significa che un sovietico su tre fa sport. Lo sport è quindi un elemento importante sul piano sociale. Le cifre — sorprendenti secondo il metro italiano — dicono che lo sport più diffuso è l'atletica leggera con 7 milioni e 208 mila praticanti. Seguono la pallanuoto (circa sei milioni),

Il calcio (5 milioni), lo sci (4 milioni) e 700 mila, il tiro con l'arco (3 milioni e mezzo), il basket (3 milioni e mezzo), la pallanuoto (un milione e 221 mila), il nuoto (un milione e 164 mila), la lotta (più di un milione), l'hockey su ghiaccio (850 mila), la ginnastica artistica e ritmica (mezzo milione), il sollevamento pesi (390 mila), il ciclismo (383 mila), la boxe (311 mila). Lo sport meno diffuso, non perché non bello ma perché tecnicamente molto arduo, è il pentathlon moderno con 4.891 praticanti.

Lo sport in Unione Sovietica è intensamente pratica-

to e seguito, trascina, solleva interessi e passioni. Questo spiega anche la forte polemica contro la sponsorizzazione del patto sportivo.

Nel libretto Sotto l'emblema olimpico edito dall'agenzia di stampa Novosti e scritto dal filosofo Oleg Spasskiy (autore di molti libri, parecchi dei quali di argomento sportivo) si legge: «Se diciamo "si" a competizioni congiunte di dilettanti e professionisti, lo sport si trasformerà da un fenomeno di

Dopo Amicizia 84 si guarderà al futuro

I sovietici contro sponsor e «business»

massa a una vicenda che impegnerà un pugno di atleti. Le ditte e le compagnie finanziarie non soltanto chi potrà contare sul successo, soltanto chi sarà vantaggioso sostenere. Gli sponsor, naturalmente, non dichiarano apertamente «dateci i dieci più forti, gli altri restino a casa, per noi non ha importanza se praticano lo sport o meno, se hanno i mezzi per allenarsi e perfezionarsi fisicamente». Ma la sostanza della loro attività sta proprio in questo. E ancora: «Riteniamo che i professionisti

non devono avere successo alle Olimpiadi. Siamo decimamente contrari al cosiddetto «Gioco aperto». Vanno bloccati tutti i canali di penetrazione di business, commercio e corruzione degli atleti».

I sovietici stanno combattendo una durissima battaglia contro la commercializzazione e contro lo strapotere degli sponsor e delle grandi compagnie televisive. Temono che gli atleti escano dal controllo dello Stato per entrare in quello della pubblicità e del grande capitale internazionale. Temono che si moltiplichino i casi Marti-Navratlova. Sanno bene che i loro campioni sono dei professionisti (molti sovietici coi quali abbiamo parlato) ammettono ma finché lo Stato che li amministra non ci sono problemi.

Si può discutere all'infinito se «Amicizia 84» abbia un senso o se era meglio che lasciarlo perdere, come d'altronde fecero gli americani quattro anni fa. «Amicizia 84» ha acquisito un senso nel momento stesso in cui fu de-

cretato il boicottaggio. Ai nostri occhi non apparirà come una Olimpiade. Ma agli occhi di chi le Olimpiadi non le ha viste e non le ha vissute, «Amicizia 84» sembra un modo di far rivivere Mosca-80, col suo record, con la sua dimostrazione di potenza atletica e di ricchezza sportiva. Il ruolo è povero di partecipanti e ricco di significati tecnici? Non ha nessuna importanza: quel che conta è che produca risultati e applausi.

Remo Musumeci